SERIE B

Il Catania ferma la marcia del capoclassifica Brescia
Sette squadre nello spazio di quattro punti in coda

S'impongono gli etnei (1-0)

Cavazzoni fa secco il Brescia

MARCATORE: al 30' del secondo tempo Cavazzoni.
CATANIA: Rado; Cherubini, Limena; Strucchi, Buzzacchera, Carosi; Volpato, Carrera, Cavazzoni, Sereni, Girol. (N. 12: Criscuolo; n. 13: Vaiani).
BRESCIA: Brotto; Fumagalli, Botti; Volpi, Vescovi, Busi; Simoni, Turchetto, De Paoli, D'Alessi, Bosdaves. (N. 12: Galli; n. 13: Cuccureddu).
ARBITRO: Lattanzi di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

CATANIA, 12 gennaio

Dopo dodici risultati positivi consecutivi, il Brescia è stato costretto a capitolare sul campo del Catania. La partita è stata molto bella e combattuta ed il Catania ha pienamente meritato la vittoria, che ha cercato sempre di conquistare con caparbietà, attaccando ininterrottamente per 90'.

In verità per i bresciani, c'è stato poco da fare, perchè la capolista ha perso l'incontro a centrocampo, dove Perem e Carrera sono stati veramente spettacolosi. Le due mezz'ali rosso-azzurre non hanno concesso nulla agli avversari, hanno macinato chilometri e chilometri su e giù per il campo, fornendo ai propri attaccanti decine e decine di preziosi palloni, che purtroppo Volpato, Cavazzoni e Girol hanno regolarmente sprecato.

Il caldo d'inizio lo batte il Brescia, ma la prima azione pericolosa è del Catania al 5': Pereni e Volpato triangolano sulla sinistra, al limite dell'area l'ala effettua un traversone rasoterra su cui piomba Girol, il cui tiro viene alzato in corner da Brotto. Il Catania continua ad attaccare, ma al 13' si fa vivo il Brescia con un'azione di contropiede affidata a Simoni che conclude la sua discesa con un forte tiro, alzato oltre la traversa da Rado.

Al 15' corner da destra per il Catania: lo spiovente di Volpato non viene agganciato da Cavazzoni e la difesa bresciana libera. Al 33' è ancora Volpato che crossa dalla destra e questa volta la girata al volo di Cavazzoni finisce alta sulla traversa. Al 36' si sviluppa un'azione d'attacco del Brescia, che dopo alcuni batti e ribatti con i difensori catanesi, viene conclusa con un tiro fortissimo, ma troppo centrale, da D'Alessi; Rado respinge a pugni chiusi. Il primo tempo si chiude con il Catania sempre all'affannosa ricerca del gol che sblocchi il risultato.

Nella ripresa la fisionomia dell'incontro non cambia minimamente anche se il gioco si fa un po' più lento a causa della stanchezza dei centrocampisti catanesi i quali, tuttavia, continuano a comandare il gioco. All'8' Volpato, lanciato a rete, viene letteralmente chiuso tra due difensori. Il fallo è in piena area, ma l'arbitro lascia correre tra le proteste vivacissime del pubblico e dei giocatori etnei. Dal 9' al 20' si susseguono tutta una serie di mischie in area bresciana sempre però risolte con calma e tempismo dalla difesa.

Alla mezz'ora il goal: Volpato batte un corner dalla sinistra, il pallone spiove davanti al palo della porta di Brotto, dove però è bene appostato Cavazzoni, che dopo un attimo di esitazione, scaraventa il pallone in porta. Il Brescia gioca ora il tutto e per tutto e Silvestri manda in campo Cuccureddu al posto del terzino Fumagalli, ma la difesa del Catania fa buona guardia e il risultato non muta fino al fischio finale di Lattanzi.

Agostino Sangiorgio

● ATLETICA LEGGERA - L'americano George Young, medaglia di bronzo alle Olimpiadi per i 3000 siepi, ha stabilito un nuovo record di nazione ai 4^ giochi Indoor di atletica leggera dei Caraibi di Colombo, correndo le due miglia in 8'32" 6. Il record Indoor è di 8'30"7. Il campione olimpico Willie Davenport ha uguagliato il record Indoor nelle 45 yards a ostacoli col tempo di 5"8, battendo Leo Colman che fu quarto alle ultime Olimpiadi. Terzo è stato Erv Hall che a Città del Messico si classificò secondo dopo Davenport.

2-1 alla « Fiorita »

Il Cesena ha la meglio sul Lecco

MARCATORI: nel primo tempo: al 32' Corradi (C.), al 43' autorete di Bravi (L.); nel secondo tempo: al 14' Marchetti (L.).
CESENA: Cimpiel; Giacomin; Ceccarelli; Leoni, Spimi, Fantazzi; Corradi, Zanetti, Buglioni, Bertani, Stacchini. Portiere di riserva: Zanier; 13 giocatore: Amoniaci.
LECCO: Meraviglia; Bravi, Sacchi; Noletti, Bacher, Marchetti; Gavinelli, Azzimonti, Innocenti, Calloni, Canzi. Portiere di riserva: Balzarini; 13° giocatore: Schiavo.
ARBITRO: Trono di Torino.

NOTE: calci d'angolo: Cesena 7, Lecco 1 (5 a 0). Tempo buono, giornata fredda, terreno leggermente allentato. Spettatori 4.000 circa. Al 34' del primo tempo viene ammonito Corradi per fallo su Marchetti, all'8' del secondo tempo viene ammonito Bacher per fallo su Buglioni. Al 39' del secondo tempo Amoniaci sostituisce Stacchini infortunatosi.

DAL CORRISPONDENTE

CESENA, 12 gennaio

Nonostante l'assenza di alcuni titolari, il Cesena ha disputato una bella partita contro il Lecco, una compagine di tutto rispetto che occupa meritatamente una posizione di centro classifica. La miglior squadra, a giudizio dei presenti, vista alla Fiorita in questa prima parte del campionato.

Il Cesena ha imposto sulla squadra avversaria una pressione territoriale che è durata per buona parte dell'incontro. Ha svolto belle manovre di gioco, ha tirato di frequente in porta, conquistando meritatamente un bel successo casalingo.

La prima rete dei romagnoli si è avuta al 32' con Corradi su passaggio di Buglioni a conclusione di un'azione iniziata da Stacchini. Dopo azioni alterne, al 43' è arrivata la autorete di Bravi. Il Cesena con la vittoria odierna, ha riscattato la sconfitta subita domenica scorsa sul terreno di Livorno, ed ha dimostrato di essere in netta ripresa.

Gli ospiti hanno presentato una formazione bene orchestrata, e si sono spinti all'attacco specialmente nel secondo tempo, nel tentativo di raggiungere il pareggio in modo particolare dopo la rete segnata da Marchetti al 14' della ripresa. Ma il Cesena ha detto la sua diversi periodi sui palloni. Sostanzialmente è stata una gara equilibrata, ricca di capovolgimenti di fronte e con azioni da rete da entrambe le parti. La partita è risultata nel complesso, interessante. La vivacità e l'intraprendenza dei locali e la sicurezza tecnica e la velocità degli ospiti hanno certamente contribuito al pubblico di mantenersi costantemente interessato alle vicende dell'incontro che, si lasciava intravvedere abbastanza chiaramente la possibilità di una soluzione favorevole per i romagnoli consentita però al risultato di mantenersi aperto e alla partita di proseguire piuttosto equilibrata.

Tra i migliori in campo del Cesena Stacchini, Buglioni, Zanetti e Spimi del Lecco Marchetti, Calloni, Canzi, Gavinelli, Azzimonti e Innocenti.

Alieto Pieri

La Reggina avrebbe meritato di più dello 0-0

Aiutata dal palo indenne la Lazio

REGGINA: Jacoboni; Divina, Clerici; Pirola, Bello, Pesce; Causio, Lombardo, Toschi, Florio, Vallongo. (Portiere di riserva Ferrari, tredicesimo Tacelli).
LAZIO: Di Vincenzo; Zanetti, Facco; Governato, Soldo, Marchesi; Massa, Mazzola II, Fortunato, Ghio, Cucchi. (Secondo portiere Fioravanti, tredicesimo Morrone).
ARBITRO: Giunti, di Arezzo.

DAL CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA, 12 gennaio

Diciamolo subito, la Reggina avrebbe meritato qualcosa di più in questo big-match con la Lazio per la maggior mole di gioco sviluppata nel primo tempo e non concretizzata qualche volta per imprecisione e precipitazione degli attaccanti e una volta perchè il palo si è opposto al tiro di Toschi e nella mischia successiva Di Vincenzo ha neutralizzato miracolosamente il tiro di Lombardo.

La partita è iniziata immediatamente con la Reggina protesa in attacco ed è continuata su questo tono per tutto il primo tempo interrotta solo a sprazzi da azioni di alleggerimento impostate dal centro campo laziale. Nel secondo tempo invece le azioni sono state più equilibrate e ben distribuite.

La Reggina, che da più settimane non riesce a vincere tra le mura amiche, sperava in un risultato di prestigio e la Lazio, dall'altro canto, voleva continuare nella sua lunga serie di risultati positivi. Per questo motivo si è vista la Reggina prevalentemente in fase di attacco controllata dalla difesa laziale.

Già al secondo minuto di gioco la Reggina poteva passare in vantaggio se solo Vallongo avesse colpito meglio un pallone passatogli da Toschi dalla sinistra. Dopo una serie di attacchi amaranto, al 12' Lombardo sgusciando tra due avversari indirizzava a rete un bolide angolato costringendo il pronto Di Vincenzo ad una deviazione in corner molto bella.

Poi, al 29', vi era una stangata di Pirola su calcio piazzato che lambiva il montante e un minuto dopo l'azione del palo colpito da Toschi. Causio galoppa sulla destra, e dopo avere evitato un avversario crossa al centro; sul passaggio, Di Vincenzo non riesce ad agguantare la sfera; è pronto Toschi che colpisce di sinistro mandando la palla a stamparsi sul palo. Nel rimbalzo, dopo una mischia, tira Lombardo ma Di Vincenzo sventa miracolosamente.

Sul finire del primo tempo l'arbitro annulla una rete di Ghio. Ecco l'azione: Massa riceve un pallone e galoppa sulla sinistra, passa al centro, impennata di Ghio che di testa indirizza a rete. Nel frattempo però il guardalinee aveva sventolato un fuori gioco.

Nella ripresa poche le azioni degne di rilievo. All'11 Mazzola dalla destra stanga a rete e Jacoboni devia in angolo. Quindi al 24° tiro di Governato da trenta metri, neutralizzato con facilità da Jacoboni e due minuti dopo un tiro di Toschi a lato. Infine un tiro di Soldo, al 40', e un altro di Cucchi al 44', deviati in angolo da Jacoboni.

Pantaleone Sergi

Pesto e sconfitto (1-0) il Livorno

I foggiani a valanga

MARCATORE: Pirazzini al 10' del secondo tempo.
FOGGIA: Moschioni; Fumagalli, Valadè; Pirazzini, Vivian, Camozzi; Saltutti, Garzelli, Nocera, Gambino, Rolla. (N. 12: Pinotti; n. 13: Vanzini).
LIVORNO: Bellinelli; Boiardo, Lessi; Calvani, Cairoli, Azzali; Agostini, Gualtieri, Santonico, Alessio, Rigotto. (N. 12: Gori; n. 13: Caleffi).
ARBITRO: Michelotti di Parma.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 12 gennaio

Un Foggia rinnovato nella sua gran parte è riuscito a piegare il Livorno in una partita vivace, caratterizzata da una serie di infortuni che hanno colpito in modo particolare gli amaranto ai quali è venuto a mancare, dopo appena 15 minuti di gioco, il terzino Lessi infortunatosi a una gamba. In precedenza si era infortunato anche l'ala sinistra Rigotto che rimaneva nel suo ruolo quasi inutilizzato. In luogo di Lessi entrava in campo il tredicesimo Caleffi. In seguito il Livorno doveva rinunciare al centroavanti Santonico anch'egli colpito da strappo muscolare. In queste condizioni il Livorno non poteva ovviamente offrire una prestazione normale in quanto doveva pensare a difendersi dalle sfuriate offensive dell'intera squadra foggiana, favorita numericamente.

Il risultato, così come si è svolto l'incontro, poteva anche essere più pesante per gli ospiti, ma l'attacco pugliese è venuto meno clamorosamente e addirittura in numerose occasioni ha perfino perso la tramontana. Il solo Garzelli (autore di una stupenda partita) ha cercato di mettere ordine senza però riuscirvi.

Il Foggia, pur conquistando una meritata vittoria, deve quindi lavorare anche molto per ritrovarsi come squadra organica, ben amalgamata e valida in ogni reparto.

La cronaca è ricca di infortuni. Non passano che più di 15 minuti e subito Rigotto si infortuna. Due minuti dopo è Lessi che deve abbandonare il campo per uno scontro con l'attaccante foggiano. Al suo posto entra il tredicesimo Caleffi. Al 21' il Foggia che è sempre proiettato in avanti, si fa pericoloso con Rolla ma questi perde la favorevole occasione. Al 34' Boiardo salva il Livorno da una critica situazione appoggiando la sfera a Bellinelli. Il monologo dei foggiani è pressante e verso la fine del tempo Fumagalli si porta in avanti e procura un corner che non dà esito.

Nella ripresa è il Foggia che passa subito allo sbaraglio alla ricerca del goal della vittoria. Al 3' Saltutti tira molto debolmente a rete e la palla attraversa l'intero specchio della porta senza che Rolla, appostato nella zona, riesca ad infilare il facile pallone. Al 9' un colpo di testa di Garzelli per poco non va a segno. Un minuto dopo la rete: Garzelli sul fondo opera un cross, Pirazzini raccoglie in sfroiciata il pallone e insacca battendo imparabilmente Bellinelli.

La reazione del Livorno è efficace ma la squadra non può reagire nella pienezza delle sue forze

Roberto Consiglio

Alla Spal il derby emiliano (3-1)

Castigato il Modena

MARCATORI: Brenna (S) al 6'; Console (M) al 7'; Bigon (S) al 12; nel s.t. Bigon (S) al 20'.
SPAL: Cantagallo; Ranzani, Tomasin; Pagni, Boldrini, Bertuccioli; Palazzese, Bigon, Bean, Parola, Brenna. Secondo portiere: Cipollini. Tredicesimo Bertarelli.
MODENA: Ciceri; Vellani, Lodi; Franzini, Borsari, Barucco; Oltremari, Toro, Braglia, Merighi I, Console. Secondo portiere Colombo. Tredicesimo: Soncini.
ARBITRO: Pieroni di Roma.

DAL CORRISPONDENTE

FERRARA, 12 gennaio

Un gran falò all'inizio, avvenimento perfino esaltante per i tempi di carestia che il football vive da queste parti. Coordinata ed incisiva, inoltre con qualche uomo « in più » — soprattutto il Bigon — restituito finalmente all'incarico di mezza punta che gli è congeniale, e perciò assai più intraprendente e trascinante del solito nella manovra e pericoloso nelle conclusioni — la Spal ha messo al sicuro il risultato.

Pian piano poi, malgrado avvertissero scarsa sicurezza alle spalle, i modenesi si sono avventurati per far viaggiare il derby sui binari di un vivace quanto accademico equilibrio, sfruttando a loro volta le incertezze dei terzini rivali, ma quando nell'insistenza giallo-blu hanno annusato insidie per il prezioissimo malloppo, gli spallini hanno fatto esplodere il terzo fuoco d'artificio, disarmando le velleità avversarie e mettendo il punto conclusivo all'interessante racconto del match.

Il verdetto, nella sostanza, è giusto. La Spal è rimasta di un netto gradino più in alto degli antagonisti che hanno contrattaccato con una certa animosità, specie sui suggerimenti di Merighi, ma si sono difesi male, facendosi stendere da impietose randellate nei momenti decisivi. La prima è stata subito al 6', dopo che Ciceri aveva sventato un imperioso slalom di Parola (promettente all'avvio, e poi farraginoso) ed è stato un « la voretto » da entusiasmare gli infreddoliti clienti della Spal.

Come legata ad un filo, la palla è andata rapidamente da Parola al bravo Bertuccioli, da questi a Bigon e infine a Brenna che, al volo, l'ha scaraventata nel sacco dei giallo-blu con una delle sue rozze quanto inesorabili sciabolate. Appena il tempo di prenderne nota che già il Modena metteva allo scoperto le indecisioni di Pagni e Ranzani: l'uno veniva superato da Braglia, lo altro « bucava » sul traversone del ragazzo modenese e Console faceva scattare di gioia i tifosi di parte giallo-blu. Repliche e controrepliche: Bean (12') pescava Brenna con uno di quei lunghi e calibrati passaggi che lo rendono utile quando il ritmo non mozza il fiato.

Sull'invito, Brenna si produceva con un secco 1-2: stop per lasciare sul posto Vellani e tocco verso il centro dell'area dove Bigon, di slancio arrivava con una botta imparabile. Ancora, prima del riposo, la Spal offriva emozioni con Bertuccioli, Palazzese e Bigon, mentre i modenesi reagivano puntando soprattutto su Braglia e Oltremari.

Dopo l'intervallo, del falò iniziale agli spallini pareva rimasta poco più della cenere: gioco scucito, opaco, inconcludente, ed il Modena si sforzava doverosamente di inseguire il pareggio. Buona volontà, ma sulla scia di spettacolare, finchè al ventesimo, la Spal rimediava una punizione dal limite per fallo di Lodi su Palazzese: batteva Parola per lo stesso Palazzese che da fondo campo, dribblato Lodi, traversava al centro una palla a mezza altezza. Difesa modenese tagliata come burro, perentoria entrata di Bigon e dispiacere anche per Colombo, chiamato nella ripresa a rimpiazzare il febbricitante Ciceri.

Giordano Marzola

2-2 dopo una partita dominata dal Monza

Il Genoa acciuffa in extremis il pareggio

MARCATORI: Strada (M.) al 27' del primo tempo; nella ripresa: Burlando (M.) al 1', Mascheroni (G.) al 22' (su rigore) e al 42'.
GENOA: Grosso; Rossetti, Ferrari; Rivara, Osterman, Derlin; Quintavalle, Angelillo (Colausig dall'inizio della ripresa), Morelli, Mascheroni, Brambilla.
MONZA: Fattori; Perego, Magaraggia; Burlando, Beltrami, Marcolini; Prato, Volpato, Strada, Pantani, Achilli (Caremi dal 17' della ripresa).
ARBITRO: Possagno, di Treviso.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 12 gennaio

Il Genoa, vittima di una colossale sbandata collettiva, può dirsi in conclusione fortunato se è riuscito a raddrizzare il risultato quasi allo scadere del tempo, quando ormai il Monza stava già assaporando il gusto della vittoria. Si è capito subito che il Genoa non girava a dovere oggi, soprattutto perchè Angelillo era « handicappato » dal suo eterno dolorino (ed infatti lo sostituirà Colausig all'inizio della ripresa) e Mascheroni veniva reso inoffensivo dal miglior uomo in campo in senso assoluto: il monzese Perego, un jolly di lusso. Così, dopo un breve ma incisivo ed ammonitore dominio territoriale degli ospiti, non suscitava nessuna sorpresa la realizzazione di Strada che, raccogliendo dal limite dell'area del Genoa un preciso servizio di Volpato, faceva secco Grosso con un tiro teso e angolato.

La reazione del Genoa, per quanto immediata e magari anche rabbiosa, non dava speranze di successo perchè rimaneva su di un piano puramente dimostrativo.

Così al 44' Rossetti ricorreva all'atterramento in area, per fermare Perego filtrato chissà come tra una quantità di maglie rossoblù. Il rigore, che Burlando calciava forte ma centrale, veniva intuito e mandato in angolo da Grosso, ed il risultato poteva considerarsi ancora rimediabile per i padroni di casa. Burlando si faceva però perdonare l'errore alla riapertura delle ostilità con una personalissima, travolgente azione: impossessatosi della palla a centro campo, saltava cinque avversari ed infilava Grosso in uscita con un gran tiro.

Il Genoa era in ginocchio. Ed il Monza imperversava contro quella difesa di burro dentro la quale i biancorossi entravano come un coltello rovente: al 6' Pantani spediva a lato una palla-gol; al 7' Strada veniva atterrato in area al momento del tiro ma l'arbitro considerava evidentemente il fallo veniale, oppure non intendeva ulteriormente infierire sul già malcapitati padroni di casa; al 10' Strada fuggiva tutto solo ma giungeva stanco davanti a Grosso, lasciandosi sottrarre la palla dal portiere al momento decisivo.

La « piega » dell'incontro si aveva al 22': Volpato ostacolava irregolarmente Quintavalle sul vertice destro dell'area del Monza e l'arbitro segnava il dischetto del rigore senza esitazione. Mascheroni trasformava. Accorciate le distanze, il Genoa gettava nella mischia tutto il suo spirito battagliero e la sua tradizionale grinta, spinto da un pubblico quanto mai generoso, ma era ancora il Monza a giungere più vicino al successo ed al 24' Grosso salvava la rete respingendo un furbo pallonetto di Caremi.

Se il Monza dovesse realizzare per quanto costruisce, non avrebbe rivali in questo campionato, almeno a giudicare dalla partita odierna, indubbiamente loro facilitata dalla cattiva giornata dei padroni di casa. Ma gli errori si pagano ed ecco che al 42' il generoso Brambilla riesce a trascinare una palla in attacco ed a porgerla a Mascheroni, che ha finalmente la meglio su Perego e « taglia » verso la porta, sorprendendo il pur attento Fattori.

Stefano Porcù

Vittoria di misura degli umbri (1-0)

Brillanti ma sterili i comaschi a Terni

MARCATORE: Liguori all'8' del primo tempo.
TERNANA: Germano; Pandrin, Vecchi; Nicolini, Bonassin, Marinai; Montepagano, Casisa, Sciarretta, Liguori, Meregalli. (N. 13: Favoriti).
COMO: Lonardi; Trinchero, Boriani; Vannini, Magni, Ballarini; Franzon, Lambrugo, Musiello, Pittofrati, Comini. (N. 13: Bolognesi).
ARBITRO: Picasso, di Chiavari.

SERVIZIO

TERNI, 12 gennaio

Il Como venuto a Terni con l'intenzione di prendere due punti ha invece subito una sconfitta. I rossoverdi, benchè scesi in campo menomati dello stopper Vianello e del veloce Cardillo hanno impostato un gioco che ha messo k.o. il forte Como.

La padrona di casa anche se non ha fatto un gioco tecnicamente elevato, ha avuto dei bellissimi spunti che hanno creato scompiglio nella difesa avversaria. D'altro canto il Como, benchè tecnicamente superiore e più veloce, non è riuscito ad imbastire azioni che gli permettessero di violare la rete del portiere rossoverde.

La partita ha avuto inizio con il calcio d'avvio battuto dal Como, che subito vede Musiello spingersi in avanti, creare scompiglio nell'area rossoverde e costringere Germano ad uscire sui suoi piedi. Poi vediamo la Ternana subito all'attacco.

All'8' presa la palla, Sciarretta la passa a Liguori, che elegantemente si libera del terzino sinistro mettendo a segno il gol della vittoria. Dopo la marcatura vi sono alcuni spunti delle punte rossoverdi, ma poi sono gli uomini di Viviani a passare all'attacco, e i rossoverdi sono costretti a commettere un fallo al limite dell'area. L'arbitro Picasso concede una punizione di prima che l'ala Comini batte colpendo la traversa.

Al 37' la Ternana ha l'occasione per raddoppiare: Sciarretta ricevuta la palla da Casisa si trova in ottima posizione, ma calcia la palla molto in alto.

Nel secondo tempo sono i comaschi che prendono l'iniziativa mettendo a dura prova la difesa rossoverde.

a. b.

Sci: nella 30 chilometri

Norvegesi imbattibili

SERVIZIO

CASTELROTTO, 12 gennaio

Previsioni rispettate e secondo pieno dei nordici che nella trenta chilometri disputata oggi a Castelrotto hanno dato agli azzurri una paga ancora più dura di quella di venerdì scorso a Castel di Fiemme nella 15 chilometri. Ha vinto Martinsen con alle spalle Groenningen. Il primo italiano, che non è Franco Nones, ma Gianfranco Stella, è dodicesimo.

Siamo stati facili profeti ieri, ma non pensavamo che le dichiarazioni pessimistiche di Franco Nones fossero da prendere proprio alla lettera. Era infatti possibile che il nostro campione parlasse nei termini che conosciamo solo per mettere le mani in avanti e per non illudere il pubblico. Ma che Martinsen gli rifilasse 3'31" forse nemmeno Nones lo pensava. E' un distacco veramente notevole che si è inesorabilmente accumulato secondo su secondo. E Nones pareva proprio inerme. E' partito male: al primo giro era già distanziato di 53" e al settimo chilometro, ove eravamo appostati al termine di una salitella che sfociava in un falso piano, aveva già accumulato un altro ritardo di 40" e questo in soli 7 chilometri. Nones al nostro punto di osservazione stava tallonando Harviken partito 1'30" dopo di lui e al secondo passaggio arrancava dietro al norvegese che procedeva con la sua falcata sciolta e ritmica, col viso tirato ma non bagnato dal sudore che invece cadeva abbondantemente sulla fronte dell'italiano. Ai venti chilometri Nones era già in ritardo di 1'59" su Martinsen e di 1'49" sulla sua « lepre » Harviken. Ai 27 chilometri il distacco rispetto a Martinsen era salito a 3'. E' evidente che Nones non ha retto al ritmo dei più quotati avversari. Gli intertempi indicano che il calo dell'italiano è stato progressivo. Palmiro Serafini ha avuto un ottimo inizio ma è stato un fuoco di paglia perchè ai 20 chilometri Martinsen aveva su di lui un anticipo di 2' che alla fine sarebbe salito a 4'31".

Martinsen è stato l'autentico protagonista della giornata. Ha distanziato di 45" Groenningen e di 54" Harviken e trattandosi di 30 chilometri la differenza è già rilevante. Ma ciò che maggiormente ha stupito è la freschezza che dimostrava al traguardo.

Il primo azzurro è Gianfranco Stella. Ai 10 e ai 20 chilometri era arretrato di 1'34" rispetto a Martinsen. Peccato che alla resa dei conti negli ultimi chilometri sia crollato accumulando un ritardo complessivo di 3'20". Ha comunque fatto meglio di Nones.

Adriano Pizzocaro

LA CLASSIFICA

1. MARTINSEN (Norvegia) 1 ora 34'10"; 2. Groenningen (Norvegia) 1'34"55"; 3. Harviken (Norvegia) 1'35"01"; 4. Vlund (sv.) 1'35"20"; 5. Sandstroem (sv.) 1'35"36"; 6. Steinridet (Nor.) 1'36"10"; 7. Lamatainen (Fin.) 1'36"18"; 8. Tvidam (Nor.) 1'36"20"; 9. Demel (RFT) 1'36"46"; 10. Vingskog (sv.) 1'36"50"; 12. Gianfranco Stella (It.) 1'37"20"; 15. Franco Nones (It.) 1'37"41"; 16. Stelio Busin (It.) 1 ora 37'46".

★

WENGEN, 12 gennaio

L'austriaco Reinhart Tritscher ha vinto lo slalom speciale del concorso maschile di sci alpino del Lauberhorn e il suo connazionale Heini Messner si è aggiudicato la combinata.

La classifica dello slalom speciale: 1. REINHART TRITSCHER (Au.) (56"11 - 61"47) 121"58; 2. Spider Sabich (USA) (56"21 - 65"80) 122"01; 3. Peter Frei (Svi.) (57"17 - 64"88) 122"15; 6. Claudio De Tassis (It.) (57"41 - 65"62) 123"03; 14. Felice De Nicolo (It.) (58"56 - 67"21) 125"77.

La classifica della combinata 1. HEINI MESSNER (Au.) punti 13.64; 2. Jean-Pierre Augert (Fr.) 21.11; 3. Henri Duvillard (Fr.) 25.16; 7. Claudio De Tassis (It.) 28.93.

Squallido 0-0 al « Martelli »

Giagnoni non ha fatto il miracolo

MANTOVA: Pianta; Scesa, Osnola; Buoso, Spanio, Monaldi; Spelta, Rosito, Enzo, Micheli, Tomeazzi. (Portiere di riserva Pellizzaro; tredicesimo Veraldi).
BARI: Spalazzi; Diomedi Galli; Muccini, Loseto, Colautti; De Nardi, Correnti, Galletti, Curatoli, Tonoli. (Portiere di riserva Colombo; tredicesimo Armellini).
ARBITRO: Francescon di Padova.

NOTE: temperatura fredda, terreno in buone condizioni. Ammoniti Colaiutti e Loseto. A 29' della ripresa Rosito viene sostituito da Vergerio e al 32' Armellini, sostituisce Diomedi infortunato. Angoli 6 a 3 per il Mantova.

DAL CORRISPONDENTE

MANTOVA, 12 gennaio

La cabala, stavolta, non ha funzionato. Il cambio dell'allenatore non ha portato fortuna al Mantova. Per la verità, bisogna dire però che i biancorossi, oggi in maglia azzurra per dovere d'ospitalità, non sono stati sfortunati. Infatti tolta una traversa, colpita da Enzo con un violentissimo tiro al 24' del primo tempo, essi hanno ancora una volta dimostrato povertà di idee e di gioco. Giagnoni il neo allenatore, promosso dal settore giovanile alla guida della prima squadra, avrà un grosso lavoro in avvenire. Oggi si è avuta la riprova che Mantovani ha lasciato una squadra in stasi.

I rossi ospiti da canto loro, non hanno fatto straordinarie. Hanno dimostrato di essere un complesso anche stanco, ma niente di più che una modesta squadra di serie B. Probabilmente il loro obiettivo era il risultato bianco, al quale sono arrivati senza eccessivi sforzi, ma viene il dubbio che un'altra squadra sarebbe uscita dal « Martelli » a punteggio pieno.

Nel primo tempo due sono state le occasioni da rete dei mantovani la traversa di Enzo al 24' (centro di Buoso dalla sinistra e violentissimo tiro del contravanti) e una parata di Spalazzi al 35' che respingeva con un guizzo una punizione calciata da Enzo e deviata dalla barriera.

Nessuna azione degna di nota nella ripresa.

Giorgio Frascati

Deludente 0-0 col Catanzaro

Arbitro e fortuna contro il Padova

PADOVA: Galassi; Cervato, Barbiero; Villa, Neri, Serena; Carminati, Catalano, Fraschini, Bon, Vigni (N. 12: Buso; n. 13: Gilardoni).
CATANZARO: Maschi; Marini, Bertoletti; Massari, Tonani, Busatta; Zinicolo, Franzon, Benvenuto, Banelli, Rigato. (N. 12: Pozzan; n. 13: Ribetto).
ARBITRO: Caligaris, di Alessandria.

DAL CORRISPONDENTE

PADOVA, 12 gennaio

Il Padova non è riuscito a battere neppure il Catanzaro. La sua classifica si va facendo sempre più pesante. Ma oggi, oltre alla incapacità dei suoi attaccanti questa volta bisogna anche dire che ha avuto contro la fortuna e l'arbitro.

Si vede proprio che per il Padova la sfera nera continua. Ma oggi, a differenza delle altre volte, i bianconeri si sono impegnati con una grande volontà e tanto accanimento.

Bisogna anche dire però che la paura di perdere era ancora grande: quando gli attaccanti del Catanzaro avanzavano, erano in molti, dei biancorossi, a rientrare. Evidentemente più della vittoria interessava soprattutto non perdere. Le belle che appunto il Padova ha subito negli ultimi tempi hanno fatto scuola.

La cronaca dello zero a zero è ridessuta da molti episodi che vedono protagonisti gli attaccanti padovani. All'11' e al 15' due bei tiri di Catalano e Villa che costringono la prima volta il portiere a respingere all'angolo e la seconda volta la palla sfiora di poco il palo. Al 19' Zinicolo segna ma il goal viene giustamente annullato per fuorigioco. Al 21' Busatta tenta un tiro neutralizzato molto bene da Galassi in due tempi. Alla mezz'ora Carminati in area dribbla un avversario e poi tira forte ma il pallone esce di poco. Ancora due bei tiri di Bon (33' e 40') che non sortiscono esito.

Nella ripresa un bel tiro di Bon (17') che trova il portiere Maschi deciso nella respinta, ma in quel momento entra di forza Carminati che manda in goal. L'arbitro annulla anche questa volta giustamente per fallo sul portiere.

Carlo Bonatti

Salomonico pari (1-1) a Perugia

Gli umbri dimezzati bloccano la Reggiana

MARCATORI: al 22' Pienti (R.) e al 29' Dugini (P.) del primo tempo.
PERUGIA: Valsecchi; Panio, Olivieri (Vanara); Frezza, Marcucci, Bacchetta; Piccioni, Dugini, Rubino, Mazzia, Garri. (N. 12: Cacciatori; n. 13: Vanara)
REGGIANA: Boranga; Manera, Giorgi; Vignando, Gresi, Picella; Fogar, Ragonesi, Calfoni (Passalacqua), Pienti, Crippa. (N. 12: Bastiani; n. 13: Passalacqua).
ARBITRO: Bravi di Roma.

PERUGIA, 12 gennaio

È stato un pareggio giusto. La partita ha detto praticamente tutto nel primo tempo: reti e gioco.

Per valutare il comportamento delle due compagini bisogna tener presente che il Perugia bersagliato dalla sfortuna e... dalla Lega, era privo anche oggi di ben sei giocatori, mentre la Reggiana con il rientro di Crippa, poteva schierare la formazione tipo. E' stata proprio l'ala mancina uno dei punti di forza della Reggiana odierna.

Nel primo tempo, infatti, gli emiliani hanno appoggiato il gioco soprattutto sulla sinistra e il tandem di sinistra dell'attacco granata ha fatto veramente fatville. Pienti giocava infatti come mezza punta e si è trovato di fronte la Frezza quanto mai ineffi cace in fase di interdizione. Così quando la mezz'ala si spingeva in avanti c'era già per la difesa perugina.

Un esempio del marcamento approssimativo cui Pienti era sottoposto si è avuto nell'azione del primo goal: il diciassettenne granata ha ricevuto poco più avanti del centrocampo un lungo lancio dalle retrovie e, completamente smarcato, e partito in avanti senza convinzione, credendo forse di essere in fuorigioco tanta era la libertà concessagli dalla difesa perugina. Arrivato in area, visto che proprio nessuno lo contrastava, l'attaccante reggiano ha lasciato partire un forte rasoterra su cui Valsecchi non poteva nulla.

Subito stupidamente questo strano goal, il Perugia aveva una reazione immediata guidata soprattutto da Mazzia e Rubino, oggi nettamente i due migliori dell'attacco umbro. Sono stati i minuti migliori dei padroni di casa che hanno costretto gli ospiti a una difesa affannosa. Così in vantaggio reggiano e durato solo sette minuti al 29', dopo che Boranga aveva compiuto un intervento miracoloso su un colpo di testa di Dugini il Perugia chiudeva al pareggio.

Lancio di Mazzia a Piccioni, che dalla linea di fondo lascia partire un traversone che taglia fuori la difesa e perviene a Dugini appostato sulla sinistra. Tiro al volo della mezz'ala, palla che entra sotto la traversa, batte sulla rete, rimbalza in campo ed è preda di Boranga dando a molti l'impressione di non essere entrata. Ma il signor Bravi ha visto bene e non ha esitazioni a convalidare il goal.

Roberto Volpi

● TENNIS - L'americano Stan Smith ha prodotto il risultato più clamoroso dei campionati di tennis del Victoria, battendo nella finale del singolare maschile il famoso connazionale Arthur Ashe. Smith ha vinto per 24 12 6-8, 6-3, 6-6.